

# Lo "schiaffo" di Musumeci a Toninelli

Il Governatore della Sicilia attacca il ministro grillino accusandolo di non fare nulla oltre la solita propaganda elettorale e per sollevare il problema delle infrastrutture nell'isola minaccia di promuovere un referendum sul Ponte sullo Stretto



## L'autoconsolazione di Di Maio sul fantasma che esiste

di ARTURO DIACONALE

Luigi Di Maio è rimasto molto colpito dall'analisi di Antonio Polito secondo cui il centrodestra è un fantasma che vince ma non esiste.

È facile comprendere l'entusiasmo del capo politico del Movimento Cinque Stelle per la riflessione del commentatore del Corriere della Sera. Quando c'è da consolarsi per l'ennesima sconfitta

elettorale Di Maio si aggrappa a qualsiasi argomento, dal sistema elettorale regionale che penalizzerebbe i grillini alla negazione dell'esistenza di una coalizione di centrodestra che vince sistematicamente nelle elezioni amministrative manifestando una concretezza che ossessiona i suoi avversari fino al punto di far vedere loro i fantasmi.

Continua a pagina 2



## Basilicata coast to coast

di CRISTOFARO SOLA

Il vento sulle regioni fischia da destra. Anche in Basilicata. Dopo 24 anni d'ininterrotto dominio del centrosinistra la piccola regione del Mezzogiorno d'Italia cambia segno passando al centrodestra.

Il risultato conseguito domenica nella "Emilia del Sud" ha un connotato di eccezionalità che non può essere derubricato a ordinario prodotto della logica dell'alternanza in un bipolarismo democratico. In primo luogo perché non

siamo tornati pienamente allo schema delle due grandi coalizioni che si contrappongono, atteso che il Movimento Cinque Stelle, sebbene in caduta di consensi, è ancora vivo e vegeto e gioca la sua partita. In secondo luogo, perché a differenza che nella "Seconda Repubblica" gli spazi che dovrebbero contenere le forze coalizzate del centrodestra e del centrosinistra non sono recintati, nel senso che vivono la medesima fluidità propria delle sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie da cui si esce e in cui si entra liberamente. In parti-



colare nel centrodestra, dove la disinvoltura con la quale la Lega intesse le proprie alleanze a diversi piani istituzionali contraddice

l'idea stessa di coalizione del tipo di quelle conosciute...

Continua a pagina 2

## Grillini: che ci dice la post-verità

di PAOLO PILLITTERI

Così come non andrebbero esaltate (eccessivamente) le vittorie elettorali - anche per una Basilicata destinata dal voto al centrodestra (e a Matteo Salvini) - altrettanto non dovremmo calcare la mano sulle sconfitte. Il fatto è che quella dei grillini è qualcosa di più e di diverso di una sconfitta in un'elezione regionale; è una lezione, se vogliamo anche di poli-

tica, ma soprattutto di un buon senso che ritorna.

Per sempre? Nulla vi è di duraturo nella Polis e dunque nel potere e nella politica, men che meno in quella sorta di sottospecie ridotta da scienza ad arte da un Bismark (che di potere se ne intendeva), ma, semmai, collocata in un orizzonte del quale un altro grande tedesco, Hegel, ammoniva che...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## L'autoconsolazione di Di Maio sul fantasma che esiste

...Per Di Maio, dunque, quella di Polito è solo una tesi consolatoria. Ma non è solo per l'esponente grillino che scatta la consolazione. È l'intera sinistra che, invece di piangere sulle sue condizioni di blocco sociale frantumato e privo di idee al passo con i tempi, si rifiuta di prendere atto di un centrodestra che rimane blocco sociale ma che cambia il suo assetto politico in base alle esigenze della società italiana.

Polito ha ragione quando stabilisce che il vecchio centrodestra non esiste più. Al posto dello schieramento che aveva in Silvio Berlusconi il leader incontrastato e nel Pdl la forza trainante, esiste uno schieramento in cui il ruolo del Cavaliere è stato preso da Matteo Salvini e quello del Pdl dalla Lega non più localista ma nazionale e populista. Ma la trasformazione dell'assetto politico interno non ha modificato di una virgola quella del blocco sociale di riferimento. Al contrario, questo blocco non solo si è consolidato di fronte ad una crisi da cui la sinistra non sa come uscire ed i Cinque Stelle tendono ad aggravare con le loro forsennatezze ideologiche, ma si è addirittura allargato a quelle fasce sociali operaie ed a quei ceti meno abbienti ormai convinti che senza lavoro, produzione e sviluppo si perde il benessere dei decenni passati.

Salvini è riuscito ad interpretare le istanze di gran parte di questo blocco sociale. Tuttavia esistono altre componenti espressione di settori specifici della società italiana che hanno altri riferimenti politici (da Forza Italia a Fratelli d'Italia fino al variegato mondo liberale, riformista e popolare), ma che sono indispensabili per dare corpo e peso alla vocazione maggioritaria di questo schieramento. Il centrodestra, in sostanza, è cambiato ma esiste e si presenta come l'unica alternativa possibile all'attuale Governo giallo-verde.

Chi pensa che Lega e M5S potrebbero cambiare il patto in alleanza ed andare insieme alle elezioni politiche sa bene che si tratta di una ipotesi irrealizzabile. Insieme i due partiti perderebbero ciascuno la metà dei propri voti. In politica due più due spesso fa uno e mezzo!

ARTURO DIACONALE

### Basilicata coast to coast

...nel quarto di secolo appena trascorso. In terzo luogo, perché la cifra distintiva della politica lucana, anche quando si è marcata a sinistra, ha salvaguardato una natura moderata di stampo vetero-democristiano. Con la votazione della scorsa domenica, invece, il consenso si è polarizzato significativamente su forze politiche oltranziste. Una somma lo dimostra. A destra la Lega al 19,5 per cento, Fratelli d'Ita-

lia al 5,91 per cento; a sinistra il rassemblément dei gruppuscoli radicali al 4,37 per cento; il Cinque Stelle al 20,27 per cento. Il totale di queste realtà, il cui comune denominatore è il contrasto alle forze moderate considerate espressione dell'establishment globalista, dà un rotondo 50,05 per cento. Specularmente, non può sfuggire la bocciatura patita dal Partito Democratico e da Forza Italia.

Il Partito Democratico post-renziano ha rimediato una batosta spaventosa: 22.423 preferenze di lista pari al 7,75 per cento. Il partito-simbolo del potere in Basilicata è stato pressoché spazzato via se si considera che alle precedenti elezioni regionali del 2013 aveva raccolto 58.730 voti, pari al 24,84 per cento. I dirigenti "dem" si sono giustificati spiegando che il consenso si è distribuito tra più liste comunque afferenti alla medesima area politica. A conferma è stato evidenziato il dato della lista "Avanti Basilicata" direttamente ispirata e organizzata dai fratelli Gianni e Marcello Pittella, storici ras piddini della regione lucana. "Avanti Basilicata" ha ottenuto 24.957 preferenze, pari all'8,63 per cento, che dal Nazareno si vorrebbe venissero idealmente sommate a quelle del Pd. Ma si tratta di una finzione, per di più errata dal momento che anche alle regionali del 2013 nella coalizione del centrosinistra era stata presente una lista che faceva espresso riferimento a Marcello Pittella. "Pittella presidente" raccolse 37.861 voti (16,01 per cento). Quindi, la giustificazione addotta a spiegazione del tracollo elettorale non regge.

Discorso analogo è stato fatto dalle parti di Forza Italia. I forzisti hanno trascorso la giornata di ieri a enfatizzare una supposta tenuta della componente moderata nell'ambito della coalizione del centrodestra. Ma non è la realtà. I risultati ottenuti dalla lista "Idea - un'altra Basilicata" (12.094 voti - 4,18%) e dalla lista "Basilicata Positiva Bardi Presidente" (11.492 - 3,97%) non sono meccanicamente sommati a quelli di Forza Italia. "Idea" di Gaetano Quagliariello ha corso col gruppo di "Noi con l'Italia" alle elezioni politiche del 2018 conseguendo nella circoscrizione lucana per la Camera dei deputati il 3,02 per cento e 9.468 preferenze.

La lista del presidente Bardi, invece, aderisce a una prassi consolidata alle regionali e tesa a consentire ai candidati presidenziali la raccolta di un consenso alla persona svincolato dagli apparati organizzati dei partiti. In soldoni, i voti dati all'ex-generale della Guardia di Finanza Vito Bardi non è provato che sarebbero andati in egual misura ad un altro candidato scelto al suo posto dalla coalizione di centrodestra. Forza Italia deve fare i conti con numeri impietosi: 26.457 voti pari al 9,4 per cento. Un crollo secco rispetto alle 38.906 preferenze (12,40%) delle politiche del 2018 e ai 29.022 voti (12,27%) totalizzati come Pdl alle regionali del 2013. Il vento favorevole al centrodestra, il crollo di credibilità dei Cinque Stelle, la crisi conclamata del Pd avrebbero dovuto favorire la risalita del movimento berlusconiano anche rispetto al prevedibile sfondamento nei con-

sensi della Lega. Non è andata così. E qualcuno dovrà cominciare a domandarsi il perché di tale perdita di appeal presso l'elettorato. La sensazione che si avverte è che la dirigenza forzista si ostini a negare la realtà. I messaggi che dal 2018 gli elettori stanno inviando alla classe politica sono chiarissimi. Il valore che viene premiato nelle urne è quello della coerenza. Ciò spiega il trionfo di Matteo Salvini a tutte le latitudini, indipendentemente dai contenuti specifici della sua offerta programmatica. Al contrario, i comportamenti contraddittori sono pesantemente penalizzati.

L'opinione pubblica in diverse occasioni ha colto una discordanza tra il messaggio politico berlusconiano e i comportamenti concreti della classe dirigente forzista non reputandoli in linea con gli standard richiesti oggi alla rappresentanza politica. La crisi di comunicazione tra eletti ed elettori di Forza Italia non si risolve dando dei "coglioni" a coloro che guardano con attenzione all'azione di governo dell'odierna maggioranza parlamentare. È bene che in Forza Italia si faccia autocritica e, soprattutto, si scelgano strategie comunicative orientate all'ascolto dei cittadini piuttosto che agli insulti gratuiti e ingiustificati se non si vuole restare travolti alle prossime elezioni europee.

CRISTOFARO SOLA

### Grillini: che ci dice la post-verità

...sono soltanto "i moralisti e i filantropi coloro che diffamano la politica come un'aspirazione e un'arte create per cercare l'utile proprio a spese del diritto, come un sistema e un'opera dell'ingiustizia".

Noi sappiamo e ricordiamo le non antiche maledizioni di Beppe Grillo tipo "apriremo il Parlamento come una scatoletta di tonno", un proclama urlato ai quattro venti, una profezia con l'accompagnamento della immancabile premessa: "Noi siamo completamente diversi dagli altri!". Ovvero gli altri partiti, la casta, gli altri politici, tutti, liquidati come "cialtroni meno capaci di una madre di tre figli di gestire l'economia e che sarebbero morti all'ingresso del radioso esercito dei Cinque Stelle nell'aula sorda e grigia".

Indimenticabili certi inizi, pardon, indizi della filosofia grillina e casaleggiana a difesa della post-verità giacché: "Ora che nessuno legge i giornali e anche chi li legge non crede alle loro balle, i nuovi inquisitori vogliono un tribunale per controllare internet e condannare chi li sputtana. Sono colpevole, venite a prendermi. Questo blog non smetterà mai di scrivere e la Rete non si fermerà con un tribunale. Bloccate un social? Ne fioriranno altri dieci che non riuscirete a controllare. Le vostre post-cazzate non ci fermeranno!".

Ipse scripsit, ma capovolgendo questo imprimitur: sputtando gli altri, non difendendo la libertà di espressione se è vero come è vero che sono stati espulsi 18 deputati e 19 senatori in tre anni di legislatura, reclamando la possibilità di coprire chiunque di insulti declamata in nome della post-verità e, ovviamente, del garantismo. Un fenomeno, come lo si chiamava

anni fa da parte di certuni, quello pentastellato e da altri, in verità pochi, tacciato invece come un virus dotato di parole chiave: populismo, no euro, post-verità, antipolitica, privilegi, vitalizi e casta, ça va sans dire.

Va tuttavia specificato che il garantismo grillino è una fake news e che la battaglia intrapresa dai Cinque Stelle in difesa della mitica post-verità ci racconta una storia ben diversa che riguarda tutti quegli esperti, veri e propri professionisti degli insulti e delle bufale per i quali la battaglia per la libertà di espressione è, al contrario, la proclamazione, via blog e non solo, della difesa del (loro) diritto di svillaneggiare il prossimo, in nome di Rousseau, beninteso.

Demagogia, populismo, giustizialismo, moralismo. Intanto non diminuisce il coro del circo mediatico giudiziario. Poi, col successo alle ultime politiche, si va al governo, a Palazzo Chigi, mentre intanto si amministrano grandi città come Roma e Torino con sindaci donna. Capaci? Incapaci? Ai posteri la sentenza, non molto ardua fin da ora. E il governo? A tal proposito qualcuno ha sentenziato, con qualche buona ragione, grillismo e governo: la bandiera dell'onestà è la maschera degli incapaci mentre scattano le prime manette per i cantori dell'onestà. O incapacità?

Sovviene a tal proposito l'avvertimento di un grande liberale come Benedetto Croce, un insegnamento di una impressionante attualità: "L'ideale che canta nell'anima di tutti gli imbecilli e prende forma nelle non cantate prose delle loro invettive e declamazioni e utopie, è quella di una sorta di areopago composto di onest'uomini ai quali dovrebbero affidarsi gli affari del proprio Paese".

Una verità, senza post.

PAOLO PILLITTERI

## L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# winover

SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE